

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELO FERRARA

## Grillo: ieri, oggi e domani

Sono un iscritto del Partito Democratico. Vorrei con tutto il cuore lanciare un appello alla segreteria del mio partito, affinché rispondano colpo su colpo alle megalomane posizioni di Grillo e facciano capire ai nostri elettori che Grillo è uno dei migliori alleati di Berlusconi.

**RISPOSTA** ■ Credo che valga per Grillo quello che vale per tante persone che sono entrate in politica attaccando in modo provocatorio l'intero sistema politico. Le sue provocazioni sono state utili, infatti, finché la situazione era sostanzialmente bloccata. Esse dovrebbero trasformarsi in proposte ed in progetti di alleanza, invece, nel momento in cui la crisi del berlusconismo apre la possibilità di una rifondazione della politica. Il problema maggiore con cui ci si scontra a questo punto, tuttavia, è quello legato alle persone. Leader applauditissimo di un gruppo di contestatori di tutto e di tutti, riuscirà ora Beppe Grillo a ridimensionarsi distinguendo i progetti politici diversi di quelle che sono comunque una destra e una sinistra? A suggerire che i politici e i partiti sono tutti uguali, purtroppo, gli uomini e i giornali di Berlusconi sono stati e sono molto più bravi di lui. Non legato ad indicazioni costruttive sui grandi temi (lavoro e scuola, emigrazione e legalità) il moralismo ironico e rivendicativo dà consensi e successi solo ad un "leader" che pensa alle prime pagine più che alle vicende complessive del paese. ♦

ALESSANDRO NOVELLINI

## Caro Fassino

Ho letto su L'Unità del 7 il tuo articolo sulla contestazione a Schifani. Sono d'accordo quando dice che in democrazia si fischia dopo. Prima bisogna far parlare. Questo in teoria. Ma a Torino, alla festa nazionale del PD, il giorno prima si invita don Cioti a parlare contro la mafia e il giorno dopo Schifani. E' chiaro che così non si può continuare. L'ambiguità non paga mai. I giovani sono forse insofferenti, ma qualche volta nelle loro proteste hanno ragione. I due

giovani che ho incontrato in piazza Castello a Torino, subito dopo la manifestazione, con il grande lenzuolo bianco creato all'ultimo momento e dispiegato in piazza con su scritto: "PD, ma chi inviti?" erano del PD e il giovanotto col microfono (dall'accento toscano) che li intervistava e che era d'accordo con la loro protesta era pure del PD. Non si venga a dire che non sopportiamo gli avversari. Il ministro Galan del PDL (quello contro l'abbuonamento delle multe per il superamento delle quote latte) è stato accolto anche con battimani. I ragazzi che hanno protestato contro la venuta di Schifani non avevano pas-

samontagna sul volto, erano a viso aperto e non erano squadristi. In questo caso comprendo la protesta, specie dei giovani.

GIUSEPPE ZANECCHIA

## Un'indignazione a senso unico

Secondo gli uomini di Berlusconi Fini dovrebbe rispondere alle domande del "Giornale". Ma Berlusconi non rispose alle domande di "Repubblica" e le domande erano di molta più sostanza. Ma nessuno lo contestò all'interno del suo partito. Secondo gli stessi uomini, Fini dovrebbe dimettersi da Presidente della Camera. Ma nessuno di loro disse di dimettersi alla Pivetti in identica situazione. Come mai? Quando Gheddafi, al quale Berlusconi ha baciato la mano una volta, (visto in TV) nella sua visita precedente arrivò con due ore e mezza di ritardo all'appuntamento istituzionale con Fini, quell'uomo trovò la porta chiusa perché Fini, da persona dignitosa, cancellò l'incontro. Fini ha illustrato il profilo di una destra che non ha più nulla a che vedere con la destra fascista, ma è una destra moderna ed europea, non certo un'azienda con padrone. E debbo dire che nella mia vita (ho 65 anni) non ho mai visto un Presidente del Consiglio italiano baciare la mano a nessuno. De Gasperi fece un discorso di altissima dignità pur chiedendo aiuti per una Paese stremato e senza risorse, perdente e con armistizio firmato senza condizioni. E mi taccio qui.

ACHILLE DELLA RAGIONE\*

## Troppi cesarei

I recenti episodi di malasanita con botte da orbi tra ginecologi in sala parto

ha scoperchiato uno scandalo di ben più vaste proporzioni: l'abuso nel ricorso al taglio cesareo, che in alcune regioni meridionali ha reso il parto naturale una vera rarità, con enorme aumento delle spese di degenza. I motivi per cui in Italia, al posto del 15% consigliato dall'Organizzazione mondiale della sanità, si supera abbondantemente il 50% sono molteplici e vanno dall'esplicita richiesta della paziente, la quale vuole sottrarsi alla maledizione biblica della sofferenza, alla volontà del medico di sottrarsi ad eventuali richieste di risarcimento in caso di complicanze, ma la verità è la diffusa impreparazione dei sanitari, spaventati anche dal più semplice dei parti in presentazione podalica (quando vengono espulse per prime le natiche). Da noi nelle scuole di specializzazione da tempo non si impara più a prendere un parto spontaneo ed a far fronte alle eventuali difficoltà, per cui, dopo una generazione di ginecologi im preparati, è impossibile porre rimedio. Si potrebbe arginare il fenomeno diffondendo il parto indolore, ma mancano gli anestesisti esperti e ben pochi ospedali offrono il servizio, spesso a pagamento, mentre all'estero è routine anche nelle piccole strutture sanitarie.

\*ginecologo

ANGELO TANTARO

## La resistenza passiva dell'Ama

Al X Municipio di Roma, via dei Fulvi altezza civico n. 11, ci sono due cassonetti verdi, da un paio d'anni completamente rotti, pericolosi per gli spuntoni che sporgono e senza coperchio. Proprio all'uscita della Metro Porta Furba Quadraro. Periodicamente si telefona al numero verde dell'AMA o si manda una mail e, in risposta, auto-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

